

ci, subitamente si parti di Parigi, & con poca compagnia sanza soggiorno venne a Marfiglia in Proenza, dove havea fatte apparecchiare trenta Galee armate, in sulle quali si ricolse con alquanti Baroni, c'havea menati seco di Francia, & con certi de' suoi Baroni Provenzali, & misse in mare per venire a Roma a gran pericolo; però che Manfredi con sua forza havea fatto armare in Genova, in Pisa, & nel Regno, più di ottanta Galee, le quali stavano in mare alla guardia, acciò che 'l Conte Carlo non potesse passare. Ma il detto Carlo com'è franco & ardito Signore si misse a passare, non guardando allo aguato de' suoi nimici, dicendo uno proverbio, ovvero sententia di Philosopho, che dice: *Buono studio rompe rea fortuna* (a). Et così come piacque a Dio, passando assai presso al navilio del Re Manfredi, prendendo alto mare arrivò sano & salvo alla riva del Tevere di Roma con sua armata del mese di Maggio del detto anno. La cui venuta fu tenuta molto maravigliosa & subita, & dal Re Manfredi & sua gente a pena si poteva credere. Giunto Carlo a Roma, da' Romani fu ricevuto a grande honore, imperciò che non amavano la signoria del Re Manfredi, & incontanente fu fatto Sanatore di Roma, per volontà del Papa & de' Romani. Con tutto che Papa Clemente fosse a Viterbo, si li diede ogni aiuto & favore contro a Manfredi spirituale & temporale. Ma per cagione che la sua cavalleria, che veniva per Terra, per molti impedimenti apparecchiati dalla forza di Manfredi in Lombardia, penarono molto a giugnere a Roma, come faremo menzione, convenne al Conte Carlo soggiornare a Roma, & in Campagna, & a Viterbo tutta quella state, nel quale soggiorno provide & ordinò, come potesse entrare nel Regno con sua hoste.

CAP. IV.

Come il Conte Guido di Monforte passò con la gente del Conte Carlo per Lombardia a Roma.

IL Conte Guido di Monforte con la cavalleria del Conte Carlo, che gli lasciò a guidare, & con la Contessa moglie del detto Carlo, & suoi Cavalieri si parti di Francia del mese di Giugno del detto anno. Et questi furono i (a) Caporali, ch'erano col Conte Guido, Messer Boccardo Conte di Valdomon, & Messer Giovanni suo fratello, Messer Guido di Beluogo Vescovo d'Alzurro, Messer Filippo di Monforte, Messer Guielmo, & Messer Piero di Bilmonte, Messer Ruberto di Bettona primogenito del Conte di Fiandra, il quale era ge-

CAP. III.

(a) Et ciò avvenne al detto Carlo bene a bisogna, che essendo colle sue galee sopra il mare di Pisa, per fortuna di mare si sciararono, e Carlo con tre delle sue Galee per forza straccando arrivò a porto Pisano. Sentendo ciò il Conte Guido Novello, che allora era in Pisa Vicario del Re Manfredi, s'armò colle sue masnade di Tedeschi per cavalcare a Porto, e prendere il Conte Carlo. I Pisani presono loro punto, e chiusero le porte della Città, e furono ad arme, e mossono questione al Vicario, che rivolcano il Cassero del Mitrone, ch'egli tenea per li Lucchesi, il quale era a loro molto caro e bisognevole; e così convenne che fosse fatto, innanzi si potesse partire. e per lo detto intervallo e dimoro, quando il Conte Guido si fu partito di Pisa, e giunto

A nero del Conte Carlo, Messer Giglio il Bruno Conte tabole di Fiandra, maestro & balio del detto Ruberto, il Maliscalco di Mirapesce, Messer Guiglielmo lo Stendardo, & Messer Gianni di Breglia Maliscalco del Conte Carlo, cortese & valente Cavaliere. Et fecero la via di Borgogna, & di Savoia, & passarono le Montagne di Monfanesè, & arrivati nella contrada di Turino, & d'Asti, dal Marchese di Monferrato, ch'era Signore di quel paese, furono ricevuti honorevolmente, perchè 'l detto Marchese tenea con la Chiesa & era contro a Manfredi; & per lo suo condotto, & con aiuto de' Milanesi, si missono a passare la Lombardia, tutti in arme cavalcando schierati con molto affanno da Piamonte infino a Parma, però che 'l Marchese Palavifino, parente di Manfredi, con la forza de' Cremonesi, & dell'altre Città di Lombardia Ghibelline, ch'erano in lega con Manfredi, era a guardare i passi con più di tre mila Cavalieri Tedeschi & Lombardi. Alla fine come piacque a Dio, veggendosi le dette hosti assai di presso, i Franceschi passarono sanza contatto di battaglia, & arrivarono alla Città di Parma. Ben si disse, che uno Messer Buoso, di quelli della casa da Duera di Cremona, per danari c'hebbe da' Franceschi, misse consiglio, per modo che l'hoste di Manfredi non contactò il passo, com'era ordinato, onde poi il Popolo di Cremona a furore distrussero il detto lignaggio di quelli da Duera; & del detto tradito e rende testimonianza Dante il Poeta nello Inferno Capitolo XXXII. ove fa menzione de' traditori dicendo di lui: *I vidi, potrai dir, quel da Duera* &c. Et giunti i Franceschi alla Città di Parma furono ricevuti gratiosamente; & li usciti Guelfi di Firenze, & de'altre Città di Toscana, ch'erano più di quattrocento Cavalieri, de' quali era Capitano il Conte Guido Guerra de' Conti Guidi, andarono loro incontro infino a Mantova; & quando i Franceschi si scontrarono con loro, parvono a loro sì bella gente, & sì bene a cavallo, & in arme, che molto si maravigliarono, che usciti di loro Terre potessero essere così nobilmente adornati & addobbati, & hebbono la loro compagnia molto cara; & poi li scorsono per la Lombardia a Bologna, & per Romagna, & per la Marca, & per lo Ducato, perchè per Toscana non poterono passare, però che tutta era a parte Ghibellina, & sotto la signoria di Manfredi, per la qual cosa missono molto tempo in loro viaggio, sì che prima fu l'entrante del mese di (b) Dicembre, che giugnessono a Roma. Et giunti a Roma, il Conte Carlo li vide molto allegramente & ricevetti a grande honore.

CAP.

a Porto, il Conte Carlo, cessata alquanto la fortuna, & con grande solitudine fatte racconciare le sue Galee, e messi in mare, di poco dinanzi s'era partito di Porto, e cessato tanto pericolo e sventura. E così come piacque a Dio.

CAP. IV.

(a) i Caporali de' Baroni col Conte di Monforte, Messer Brocardo Conte di Vandomo, Messer Giovanni suo fratello, Messer Guido di Belluogo Vescovo d'Alzurro, Messer Filippo di Monforte, Messer Guiglielmo, Messer Piero di Bilmonte &c. Giglio il Bruno, Conestabile di Francia.

(b) Dicembre del detto anno MCCLXV. che giugnessono a Roma; e giunti loro alla Città di Roma.